

Le parole disperate della madre

Il componimento ricorda l'assassinio di Ruggero Pascoli, padre di Giovanni, avvenuto il 10 agosto 1867. In particolare il poeta immagina la madre mentre parla con la cavalla che ha riportato a casa il corpo senza vita del marito e dà voce al suo dolore.

Schema metrico: distici di endecasillabi, a rima baciata (AA, BB ecc.).

Nella Torre¹ il silenzio era già alto.
Sussurravano i pioppi del Rio Salto².

I cavalli normanni alle lor poste
frangean la biada con rumor di croste³.

5 Là in fondo la cavalla era, selvaggia,
nata tra i pini su la salsa⁴ spiaggia;

che nelle froge⁵ avea del mar gli spruzzi
ancora, e gli urlì negli orecchi aguzzi.

10 Con su la greppia⁶ un gomito, da essa
era mia madre; e le dicea sommessa:

“O cavallina, cavallina storna⁷,
che portavi colui che non ritorna;

tu capivi il suo cenno ed il suo detto!
Egli ha lasciato un figlio giovinetto;

15 il primo d'otto tra miei figli e figlie;
e la sua mano non toccò mai briglie.

Tu che ti senti ai fianchi l'uragano,
tu dà retta alla sua piccola mano.

20 Tu ch'hai nel cuore la marina brulla,
tu dà retta alla sua voce fanciulla”.

La cavalla volgea la scarna testa
verso mia madre, che dicea più mesta:

“O cavallina, cavallina storna,
che portavi colui che non ritorna;

25 lo so, lo so, che tu l'amavi forte!
Con lui c'eri tu sola e la sua morte.

1. Torre: Torre di San Mauro, nella tenuta Torlonia, dove la famiglia Pascoli vive dal 1862 alla morte del padre.

2. Rio Salto: piccolo ruscello, presso la Torre.

3. frangean... croste: sminuzzavano la biada facendo un rumore simile a quello che si fa addentando la crosta del pane.

4. salsa: che ha sapore e odore di sale.

5. froge: le narici.

6. greppia: la rastrelliera che nelle stalle è posta sopra la mangiatoia.

7. cavallina storna: cavalla dal manto nero con macchie bianche.

O nata in selve tra l'ondate e il vento,
tu tenesti nel cuore il tuo spavento;

30 sentendo lasso⁸ nella bocca il morso,
nel cuor veloce tu premesti il corso:

adagio seguitasti la tua via,
perché facesse in pace l'agonia..."

La scarna lunga testa era daccanto
al dolce viso di mia madre in pianto.

35 "O cavallina, cavallina storna,
che portavi colui che non ritorna;

oh! due parole egli dovè pur dire!
E tu capisci, ma non sai ridire.

40 Tu con le briglie sciolte tra le zampe,
con dentro gli occhi il fuoco delle vampe,

con negli orecchi l'eco degli scoppi,
seguitasti la via tra gli alti pioppi:

lo riportavi tra il morir del sole,
perché udissimo noi le sue parole".

45 Stava attenta la lunga testa fiera.
Mia madre l'abbracciò su la criniera

"O cavallina, cavallina storna,
portavi a casa sua chi non ritorna!

50 a me, chi non ritornerà più mai!
Tu fosti buona... Ma parlar non sai!

Tu non sai, poverina; altri non osa.
Oh! ma tu devi dirmi una una cosa!

Tu l'hai veduto l'uomo che l'uccise:
esso t'è qui nelle pupille fise.

55 Chi fu? Chi è? Ti voglio dire un nome.
E tu fa cenno. Dio t'insegni, come".

Ora, i cavalli non frangean la biada:
dormian sognando il bianco della strada.

60 La paglia non battean con l'unghie vuote:
dormian sognando il rullo delle ruote.

Mia madre alzò nel gran silenzio un dito:
disse un nome... Sonò alto un nitrito.

da *Poesie*, a cura di A. Vicinelli, Mondadori, Milano, 1958

8. *lasso*: allentato.